

Gli stranieri delinquono di più?

Franco Pesaresi, | 10 ottobre 2019

Gli stranieri sono costantemente aumentati mentre i reati complessivi, in Italia, sono costantemente diminuiti (Pesaresi, 2019). Per cui, in base ad un ragionamento logico, sembrerebbe che gli stranieri commettano meno reati degli italiani ma questo contrasta con il numero degli stranieri detenuti che costituiscono un terzo di tutti i carcerati, più del triplo della quota di stranieri in Italia. Il fenomeno, in realtà, è molto complesso e va approfondito. Per questo, nelle pagine che seguono, si è cercato di indagare se l'andamento dei reati complessivi sia in qualche modo legata alla presenza degli stranieri in Italia oppure, più direttamente, se i tassi di criminalità di italiani e stranieri divergono ed eventualmente in che misura.

Gli stranieri denunciati e condannati

La popolazione straniera residente nel 2017 in Italia era di 5.144.440 persone, che rappresentavano l'8,5% del totale della popolazione. Le forze di polizia, nello stesso anno, hanno riscontrato 262.235 segnalazioni, riferite a persone denunciate ed arrestate, a carico degli stranieri resisi responsabili di attività illecite, pari al **29,8%** dello specifico totale generale di tutte le persone denunciate ed arrestate in Italia; il dato risulta in aumento rispetto a quello del 2016 allorquando le segnalazioni erano state 261.244, pari al 29,2% del totale. Nel 2015 però sono state 307.781 pari al 32,9% del totale.

La stessa percentuale delle denunce/segnalazioni di stranieri si registra anche fra le **persone condannate**. Infatti, gli stranieri condannati costituiscono il **30%** del totale (2015).

Il primo dato che emerge è dunque che gli stranieri sono responsabili del 30% circa dei reati che si commettono in Italia a fronte di una presenza di stranieri residenti dell'8,5%. Il dato non cambia di molto se agli stranieri residenti aggiungiamo gli stranieri irregolari e gli altri stranieri regolari ma non residenti visto che comunque non supererebbero complessivamente il 10% della popolazione.

C'è dunque una sproporzione rilevante fra presenza degli stranieri e reati commessi dagli stessi che indica la presenza di un diverso tasso di criminalità fra italiani e stranieri.

Il tasso di criminalità dei non nativi in Italia e in Europa

Il tasso di criminalità è definito dal rapporto tra il numero dei reati denunciati e la popolazione residente in un determinato anno. Solitamente è espresso per 100 mila abitanti. Ci sono almeno tre ricerche importanti e recenti che indagano sul tasso di criminalità degli stranieri e degli italiani.

La ricerca della Fondazione Hume

Una ricerca della Fondazione Hume del 2016 (Cima et al., 2016) ha calcolato il tasso di criminalità relativo degli stranieri nei paesi dell'Unione Europea per comparare il comportamento degli stranieri nelle diverse nazioni. Quello che si è calcolato, in sostanza, è la probabilità che un reato sia commesso da un immigrato rispetto ad un nativo. La Fondazione Hume, per avere una stima più stabile ed in grado di tenere in considerazione tutte le informazioni disponibili, ha considerato sia la quota di autori denunciati che la quota di detenuti nel 2013. Inoltre, ha stimato in modo prudenziale (ma corretto a mio avviso) la popolazione straniera includendo gli stranieri residenti, i non residenti ma regolarmente presenti e gli irregolari[[note](#)].

In generale il tasso di criminalità degli stranieri è superiore a quello della popolazione autoctona in quasi tutti i paesi salvo l'Irlanda e la Lettonia (Cfr. Tab. 1). In media, considerando tutti i 28 stati membri, gli stranieri contribuiscono alla delittuosità ben 4 volte più dei nativi, un valore più o meno in linea con quello registrato nel 2008.

Tab. 1 - Tasso di criminalità relativo degli stranieri rispetto ai nativi, 2013

Nazione	Tasso di criminalità relativo degli stranieri	Nazione	Tasso di criminalità relativo degli stranieri
Grecia	12,5	Spagna	3,7
Croazia	8,7	Germania	3,5
Bulgaria	7,8	Francia	3,5
Polonia	6,6	Slovenia	3,4
Malta	6,4	Estonia	2,9
Italia	6,3	Ungheria	2,6
Svezia	5,4	Lituania	2,3
Austria	5,2	Slovacchia	2,0
Portogallo	4,9	Rep. Ceca	2,0
Paesi Bassi	4,7	Lussemburgo	1,9
Belgio	4,4	Regno unito	1,3
Danimarca	4,4	Romania	1,1
Finlandia	4,1	Irlanda	0,8
UE 28	4,0	Lettonia	0,1
Cipro	3,8		

Fonte: Cima et al. (2016)

Al sesto posto troviamo l'Italia. Qui il contributo degli stranieri è circa 6 volte quello degli autoctoni. Il divario è molto alto per lo sfruttamento e il favoreggiamento della prostituzione (24 volte), la contraffazione di marchi (20), i furti - specie per il borseggio (21), il furto nei negozi (19) e in appartamento (13) - le rapine in strada (11) o la ricettazione (11). Il tasso di criminalità relativa raggiunge valori più contenuti per le estorsioni (4), i furti in uffici pubblici (3), le truffe e frodi informatiche (3), l'ingiuria (2) o l'usura (1,1). Ma ci sono anche reati che vengono compiuti con meno frequenza degli italiani, come le rapine in banca (0,77), quelle in uffici postali (0,95) o i crimini legati alla mafia. (Fondazione Hume, 2016). Dato, peraltro, in forte discesa visto che nel 2004 la tendenza a delinquere degli stranieri era 9 volte quella dei nati in Italia.

La ricerca di Pittau e Iafrate

Utilizzando gli stessi dati ma spalmati su un numero molto più ampio di anni il risultato è sostanzialmente lo stesso. Anzi ne esce fortemente rafforzato. Si tratta dei dati, elaborati da Pittau e Iafrate (2018) che vanno dal 2006 al 2016 - raccolti dal Ministero dell'Interno/Direzione centrale di Polizia criminale. L'archivio del Ministero dell'Interno raccoglie le denunce presentate alle Forze dell'ordine (procedibilità a querela di parte) e in taluni casi promosse d'ufficio (procedibilità d'ufficio) dalle stesse Forze dell'ordine o dall'Autorità giudiziaria (arresto in flagranza di reato oppure associazione a delinquere, resistenza a pubblico ufficiale, traffico di stupefacenti nei quali manca la vittima individuale e la querela di parte), a prescindere se abbiano avuto un seguito giudiziario (Pittau, Iafrate, 2018).

Secondo questa ricerca che analizza un terzo di tutti i reati commessi in Italia, i **reati commessi dagli stranieri, nell'ultimo decennio, sono il 31%** del totale (ovvero gli stranieri denunciati) (Cfr. Tab. 2). La percentuale è abbastanza stabile. In questo caso con la parola stranieri si intende sia quelli regolarmente presenti nel territorio italiano che gli irregolari. Gli stranieri regolarmente residenti, nel 2016, erano l'8,3% dell'intera popolazione residente mentre si stima che gli stranieri irregolari, nello stesso anno, fossero 435.000 (Pesaresi, 2017).

Inoltre, con i dati a disposizione (che si riferiscono ai denunciati) si può affermare che, nel 2016:

1. mediamente 1,14 italiani ogni 100 sono stati denunciati per un reato;

2. mediamente 5,1 stranieri ogni 100 sono stati denunciati per un reato;
3. Questo comporta che il tasso di criminalità relativa degli stranieri sia di 4,5 volte superiore a quello degli italiani.

Per contro, Pittau e Iafrate (2018) hanno rilevato che il tasso di criminalità relativa degli **stranieri** è in **forte e costante riduzione** tanto che in soli 10 anni si è dimezzato e le tendenze in atto lasciano prevedere una ulteriore e costante riduzione.

Tab. 2 - Andamento delle denunce contro autore noto nel periodo 2006-2016

Anno	Popolazione residente	Italiani residenti	Reati italiani
------	--------------------------	-----------------------	-------------------